

X Giornata mondiale delle comunicazioni sociali 30 maggio 1976

La Nunziatura Apostolica in Italia, con lettera n. 7531/76 del 22-3-1976, ha trasmesso i seguenti documenti relativi alla prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali.

PONTIFICIUM CONSILIUM INSTRUMENTIS COMMUNICATIONIS SOCIALIS -
PROT. N. 106/76 - DAL VATICANO, 19 gennaio 1976 - Ai Venerabili Patriarchi delle Chiese Orientali e agli Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali.

Venerabile Fratello in Cristo,

non appena conclusosi il grande Giubileo, il Santo Padre ha lanciato un vibrante appello perché sia iniziato « Un nuovo periodo d'intensa attività religiosa e pastorale... una nuova più cosciente e più operosa vita cristiana, la quale dovrebbe riflettersi, anche pubblicamente in una memoria... che ha assunto un titolo ardimentoso di civiltà dell'amore » (*Allocuzione all'Udienza Generale, 7 gennaio 1976*).

Nella recente Esortazione Apostolica « Evangelii nuntiandi », che appunto traccia la via moderna a quella civiltà dell'amore, il Sommo Pontefice ricorda che « la Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al Signore », se non utilizzasse gli strumenti della comunicazione sociale (*ibid.*, n. 45) e se non offrisse il suo impegno e contributo perché essi possano espletare quella funzione per cui la Provvidenza divina li ha messi nelle mani dell'uomo.

La celebrazione della X Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che avrà luogo in tutto il mondo il 30 maggio prossimo, assume pertanto un particolare significato e la Santa Sede coglie questa occasione per un opportuno contatto con l'Episcopato, allo scopo di assicurare all'annuale avvenimento, voluto dal Concilio Ecumenico Vaticano II, quella risonanza e quel successo pastorale che possano sensibilizzare ogni Paese, ogni diocesi, ogni parrocchia riguardo ai gravi problemi che l'informazione e lo spettacolo prospettano oggi.

Desidero ringraziare cotesto Venerabile Episcopato e, suo tramite, tutti gli operatori cattolici delle comunicazioni sociali per l'intelligenza e la generosità con cui hanno saputo dar vita, in occasione della analoga celebrazione dello scorso anno, a molteplici ed efficaci iniziative che, nella diversità di situazioni locali e pastorali, hanno contribuito ad offrire al Popolo di Dio ed a tutti gli uomini di buona volontà, un valido spunto di riflessione, di preghiera e di sostegno materiale in un settore di tanta importanza nella vita della Chiesa e della società.

E' già noto da tempo il tema approvato dal Santo Padre per la prossima Giornata: *Le comunicazioni sociali di fronte ai diritti e do-*

veri fondamentali dell'uomo; esso fa seguito a quello della Giornata precedente (« Le comunicazioni sociali e la riconciliazione ») e riprende il secondo argomento dell'Anno Santo « il rinnovamento », che ha le sue radici profonde nella difesa e nella promozione dei diritti e doveri fondamentali dell'uomo, parte integrale dell'evangelizzazione.

Il tema inoltre rispecchia il Messaggio sui diritti dell'uomo, preparato nel Sinodo dei Vescovi del 1974, nel richiamo delle pressanti preoccupazioni della Chiesa espresse in molteplici documenti del Magistero Pontificio di questi ultimi decenni. L'azione diuturna ed appassionata dei Sommi Pontefici si è conseguentemente svolta in favore di una attuazione pratica su piano internazionale dei principi annunziati.

Nell'Istruzione Pastorale *Communio et progressio* la Chiesa puntualizza la propria vocazione e responsabilità nei confronti degli strumenti di comunicazione sociale in questo campo. A nessuno sfugge infatti quanto sia profonda, incisiva e determinante l'influenza dei *mass media* nel formare le coscienze degli individui e della società, sul piano umano e religioso, all'osservanza dei diritti e dei doveri fondamentali dell'uomo.

Questa Pontificia Commissione, allo scopo di agevolare la preparazione della Giornata, soprattutto nei suoi aspetti pastorali e liturgici, sottopone all'attenzione di cotesto Episcopato alcuni documenti che, a secondo delle situazioni locali e a giudizio dei Vescovi, si augura possano servire alla miglior comprensione del tema, ad una vissuta partecipazione liturgica ed alla opera dei pastori di anime, degli educatori e degli operatori delle comunicazioni sociali.

I documenti allegati sono: 1) riflessioni sul tema; 2) letture bibliche; 3) preghiera universale.

E' necessario sottolineare che la presentazione del tema non esaurisce le finalità che il Concilio Ecumenico si è proposto con l'istituzione della Giornata mondiale; essa rientra in un intento più generale e risponde alla sentita necessità di stimolare il Popolo di Dio ad un risveglio comunitario circa i problemi e le responsabilità degli strumenti della comunicazione sociale, ad una presa di coscienza della loro efficacia nel campo della evangelizzazione, ad una appropriata informazione dei fedeli circa gli sviluppi e le necessità anche materiali di tali nuove tecniche pastorali, soprattutto in territori che hanno urgente bisogno di maggior sviluppo per partecipare pienamente a quello che c'è di valido nel progresso della famiglia umana.

Attraverso una fitta rete di collegamenti via satellite, è stato possibile realizzare, durante lo scorso anno, la presenza visiva e comunitaria di centinaia di milioni di telespettatori alle più significative celebrazioni dell'Anno Santo. In diversi Paesi inoltre l'unica via che ha assicurato ai credenti un sentito contatto con la Chiesa ed alla Chiesa l'unica possibilità di predicare la parola di Dio è stata la radio. E' opportuno che i fedeli ne siano informati perché solo con il loro universale e solidale interessamento, col peso della loro opinione, sarà possibile lo sviluppo di queste nuove possibilità di evangelizzazione.

La Giornata mondiale offre inoltre ai Pastori di anime, e in primo luogo ai Vescovi, l'occasione di incontrarsi con i professionisti della stampa, della radio, della televisione e del cinema del proprio Paese e della propria città: è un dialogo indispensabile e spesso molto atteso e gradito.

Vorrei in ultimo ricordare l'appello rivolto dal Concilio perché in occasione della Giornata venga curata una apposita raccolta di fondi da destinare all'incremento di opere diocesane, nazionali ed internazionali della comunicazione sociale, soprattutto per i Paesi in via di sviluppo. La comunicazione sociale è un fatto sempre più universale e senza un appoggio adeguato a livello internazionale non potrà svilupparsi sul piano locale.

Nell'anticipare la più sentita gratitudine di questo Dicastero della Santa Sede per quanto è stato già fatto o si cercherà di fare per il buon esito di questa decima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, La prego di gradire, Venerabile Fratello, i sentimenti del mio più profondo rispetto, mentre mi confermo

P. R. PANCIROLI, *Segretario*

devotissimo nel Signore
+ A. M. DESKUR, *Presidente*

* * *

Riflessioni sul tema: « Le comunicazioni sociali di fronte ai diritti e ai doveri fondamentali dell'uomo »

In occasione dell'Anno Santo la Chiesa ha chiamato tutti i suoi fedeli a farsi operai della riconciliazione nell'intimo del proprio cuore e in seno alla società a cui appartengono, invitando tutti gli uomini a riconoscersi fratelli e a collaborare al comune destino temporale ed eterno.

A coloro che conoscono Cristo e a coloro che non ne hanno ancora accolto il Messaggio la Chiesa si rivolge in nome dei valori naturali, comuni a tutti gli uomini, per esortarli, con la parola e con l'esempio, a prendere o a riprendere coscienza dell'importanza del patrimonio del passato e a costruire insieme un futuro migliore, orientando ogni progresso culturale e tecnologico verso la promozione di valori e di strutture sociali conformi alla dignità della persona umana.

Affinché la profonda esperienza, vissuta durante l'Anno Santo, venga attuata dalla generazione che prepara l'umanità del 2000, occorre una migliore comprensione, una più stretta osservanza e un più coraggioso impegno nel campo dei diritti e doveri fondamentali dell'uomo.

Il recente richiamo di Paolo VI all'« accresciuta consapevolezza dei bisogni spirituali e morali del mondo moderno » (*Udienza Generale*, 7

gennaio 1976), mette bene in luce il tema che viene proposto per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali di quest'anno: « Le comunicazioni sociali e i diritti e doveri fondamentali dell'uomo ».

Il tema presuppone da parte degli strumenti della comunicazione sociale un costante annunzio di quell'ideale di vita che la società moderna si sforza di ricercare, nell'intuizione di poter fondare il suo progresso e il corso della sua storia su qualche cosa di sostanziale che ogni uomo possiede, ricerca, rivendica, tende ad acquistare.

I valori naturali nel cuore dell'uomo sono l'impronta indelebile di Dio Creatore, quell'impronta che condanna l'iniquità e l'ingiustizia dovunque si manifestino, che fa amare il bene e detestare il male. Si tratta di una legge non scritta, ma universale, immutabile, la cui esistenza fu percepita anche in età pre-cristiana, come risulta da grandi testimonianze letterarie quali l'*Antigone* di Sofocle e il *De legibus* di Cicerone; è una legge che il cristianesimo ha reso più evidente e impegnativa con il messaggio evangelico.

Anche l'uomo moderno percepisce, pur con accenti differenti, questa legge universale, questa impronta di Dio Creatore, e si sforza, in modo più o meno completo e felice, di esprimerla nelle Dichiarazioni e nei Patti internazionali, come è stato fatto ad esempio, con « La Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo » proclamata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948 o con l'altra, più recente, « Dichiarazione sui principî che reggono le relazioni fra gli Stati partecipanti » firmata alla Conferenza di Helsinki il 1° agosto 1975.

La ricerca spesso tormentata e difficile per far accettare universalmente i diritti fondamentali dell'uomo — quali il rispetto della vita umana dal primo momento della sua esistenza, il diritto ai mezzi di sussistenza, lo sviluppo della personalità e della cultura, la libertà nei rapporti individuali e sociali con Dio Creatore — è stata continuamente incoraggiata, stimolata e facilitata dalla Chiesa, come confermano innumerevoli interventi dei Sommi Pontefici e i profondi insegnamenti delle Lettere Encicliche *Pacem in terris* e *Populorum progressio*.

Non basta però la semplice proclamazione dei diritti fondamentali, anche se essa rimane estremamente importante, ci vuole una loro effettiva osservanza. Uno sguardo sulla situazione politica, sociale ed economica del mondo di oggi basta per accertare l'inosservanza da parte di Stati, di comunità e di individui, dei patti con i quali si sono vincolati e del rispetto dei principî cui hanno formalmente aderito. Tale inosservanza è dovuta talvolta all'ingiusta coercizione delle libertà fondamentali, altre volte all'egoismo che conduce all'abuso delle libertà esistenti, per cui viene meno il rispetto dei diritti e delle libertà degli altri e la salvaguardia della dignità personale, dell'ordine pubblico e del benessere generale.

La proclamazione dei diritti, anche se spesso non osservati, è generalmente accolta con favore dall'opinione pubblica, ma rischia inevitabilmente di rimanere lettera morta finché alla proclamazione e

alla « conscientizzazione » dei diritti fondamentali dell'uomo non corrisponderà la proclamazione, con uguale forza e con uguale insistenza, dei doveri connessi con tali diritti. Ogni osservatore dei problemi contemporanei può agevolmente rilevare come, a cominciare dall'educazione nella famiglia e nelle scuole, e poi nella vita civile e politica, il concetto e la specificazione dei *diritti* vengono affermati con preferenza; questa sproporzione non soltanto è illogica, ma gravemente nociva al progresso individuale e sociale. Il binomio *diritto-dovere* è inseparabile; rappresenta una relazione fondamentale, per cui da diritti nascono doveri e viceversa: solo dall'educazione al dovere nasce l'educazione al rispetto dei diritti.

Questa complessa problematica ci porta inevitabilmente nel campo degli strumenti della comunicazione sociale. Il bisogno di comunicare appare nell'uomo in forma istintiva fin dall'inizio della vita, quando il risveglio della coscienza costringe, per così dire, a cercare un rapporto. Il neonato — ancora incapace di articolare parole — tenta di farsi intendere in altri modi; giungendo alla maturità egli aspira sempre più a questa comunicazione e, appena incontra la possibilità di comunicare tramite strumenti che gli consentano di mettersi in contatto con la società intera, conquista un nuovo grado di cultura e di civiltà.

Il giornalista, il responsabile di programmi radiofonici o televisivi, l'autore di soggetti cinematografici, conoscono bene la profonda soddisfazione che pervade l'animo umano nel comunicare in così larga misura con gli altri tramite gli strumenti della comunicazione sociale e scoprono facilmente la possibilità di usare questi meravigliosi strumenti non soltanto a scopo di guadagno, di polemica o di divertimento, ma per offrire qualche cosa di profondo e duraturo all'uomo.

La comunicazione sociale appare come il veicolo indispensabile alla formazione della personalità, della comunità, delle culture, e quindi anch'essa diventa un diritto-dovere, al quale non ci si può sottrarre. Questo è vero sempre, ma diventa particolarmente importante quando si tratta di contribuire, tramite lo scambio di informazioni, a far prendere agli uomini piena coscienza dei loro diritti e doveri fondamentali e di aiutarli a ritrovare le risorse morali necessarie perché siano rispettati i diritti e adempiuti i doveri nella vita di ciascuno e delle comunità.

I moderni strumenti dell'informazione permettono ad ogni persona di conoscere le angosce e le necessità del mondo meglio di quanto fosse possibile nei tempi passati; questo pone in rilievo il ruolo dell'informazione, nella formazione della coscienza del mondo. Lo stesso Concilio Ecumenico Vaticano II ha molto insistito sul dovere e sul diritto dell'informazione, considerandoli fondamentali per l'uomo (cfr. *Inter mirifica* n. 5; cfr. *Communio et progressio*, nn. 33 e seg. e nn. 44 e seg.).

Ma non sarà inutile, specie in occasione di questa decima Giornata mondiale, di mettere in rilievo — all'indirizzo dei responsabili

delle comunicazioni sociali — il dovere (che corrisponde ad un preciso diritto fondamentale) di *aiutare* l'uomo ad affrontare i propri doveri, nella scuola, nella famiglia, sul lavoro e nel compimento di tutti i suoi doveri di buon cittadino. E' veramente l'uomo d'oggi aiutato dalla stampa, dalla radio, dalla televisione, dal cinema ad affrontare i propri doveri? Le circostanze e situazioni particolari di ogni Paese suggeriranno agli organizzatori della Giornata mondiale insistenze specifiche, affinché gli uomini delle comunicazioni sociali possano rimeditare e rinnovare il proprio atteggiamento.

Il tema della X Giornata mondiale suggerisce infine al cristiano, al figlio della Chiesa, un aspetto particolare nel campo delle comunicazioni sociali e dei diritti fondamentali dell'uomo. Noi abbiamo ricevuto il mandato di comunicare la Rivelazione come la ricevette Giona da Jahvé (« Va a Ninive la grande città e annuncia loro quanto ti dirò » - *Gio* 3, 2); questo mandato di Cristo di andare per il mondo è implicito nella professione di fede del cristiano, che si mette umilmente sulle orme del Battista per comunicare la Parola, il Verbo fatto carne (cfr. *Gv* 1, 1-8). Come dice San Paolo, a noi Dio « ha conferito il ministero della riconciliazione, poiché Dio in Cristo riconcilia con sé il mondo » (*2 Cor* 5, 18-19): per incarico di Cristo il comunicatore cristiano è ambasciatore della parola e degli insegnamenti di Dio.

I cattolici dovranno trovarsi in prima fila in questo impegno che coinvolge gli strumenti della comunicazione sociale nella proclamazione e nella attuazione dei diritti e dei doveri dell'uomo; perché per ogni cristiano la comunicazione sociale e specialmente la comunicazione dei valori umani fondamentali non è solo un dovere ma è anche un privilegio, nato dal rapporto di amore che li unisce al Padre Celeste, frutto dell'infinito amore che unisce il Padre al Suo Verbo Incarnato, amore che ha un nome: lo Spirito Santo, *Principio di carità e di unità* (*Lumen Gentium*, cap. II, n. 9).

* * *

Letture bibliche

1. Nelle Messe della 7^a domenica dopo Pasqua, i celebranti sono autorizzati, con il consenso dell'Ordinario, a sostituire come prima o seconda Lettura prima del Vangelo uno dei testi seguenti: Esodo 22, 21-27 (Volgata) oppure Giacomo 2, 1-9, purché la suddetta domenica non coincida con la solennità dell'Ascensione.

Qualche elemento illustrativo del tema della Giornata mondiale potrà essere incluso, durante la celebrazione della messa domenicale, nella Preghiera dei Fedeli e nell'Omelia.

Il Salmo 108 (109), 2-3, 4-5, 21-22, 30-31, potrà essere usato con il Responsorio: « Dio si è messo alla porta del povero » (31).

2. Qualora si celebri una Messa speciale per le comunicazioni sociali, in un giorno consentito dalle norme liturgiche, la Liturgia della Parola potrà così svolgersi:

Alleluja: Salmo 139 (140), 12.

Vangelo: Marco 12, 28-34.

3. Nel caso di celebrazioni extraliturgiche potranno essere utilizzati i seguenti testi:

ANTICO TESTAMENTO

Esodo 22, 20-27.

Siracide 35, 12-19.

Sapienza 6, 1-11.

SALMI E RESPONSORI

Salmo 108 (109), 2-3, 4-5, 21-22, 30-31.

Resp. « Egli si è messo alla porta del povero ».

Salmo 145 (146), 5-6, 7-8, 9.

Resp. « Il Signore rialza chi è caduto ».

Salmo 34 (35), 11-12, 13-14, 15-16, 17-18, 24-25.

Resp. « Signore, Tu hai visto, non tacere ».

NUOVO TESTAMENTO

Romani 12, 5-21.

1 Corinzi 12, 12-21, 26-27.

Giacomo 2, 1-9.

ALLELUJA

« So che il Signore difende la causa dei miseri, il diritto dei poveri ».
(Salmo 139 [140], 13).

VANGELO

Luca 18, 1-8.

Matteo 5, 1-12.

Matteo 5, 17-20, 38-48.

Marco 12, 28-34.

Matteo 25, 31-46.

* * *

Preghiera universale

Celebrante:

Fratelli, il Vangelo ci parla non solo dei doveri
ma anche dei diritti concessi da Dio all'uomo.
Preghiamo insieme oggi,
affinché gli strumenti della comunicazione sociale
— stampa, radio, televisione e cinema —
facilitino non solo l'adempimento dei doveri,
ma anche l'affermazione e il rispetto dei diritti dell'uomo.

Lettore:

1. Perché la Chiesa possa utilizzare
gli strumenti della comunicazione sociale
per presentare, con fedeltà e coraggio,
l'insegnamento del Vangelo
sui diritti e doveri fondamentali dell'uomo,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.

2. Perché chi governa i popoli
riconosca ai propri sudditi
il libero accesso alla informazione
e la libertà di espressione
e perché queste libertà non siano conculcate
ad opera degli stessi individui o dei responsabili dei mass-media,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.

3. Perché i poveri e gli affamati
siano sostenuti dagli strumenti della comunicazione sociale
nella loro aspirazione ad un'equa giustizia sociale,
giusti prezzi e congrui mezzi di sostentamento,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.

4. Perché gli operatori delle comunicazioni sociali
uniscano i loro sforzi nella difesa del diritto fondamentale alla vita
e si oppongano ad ogni forma di violenza,
come aborto, eutanasia, tortura,
soprusi contro gli innocenti, guerra, razzismo,
preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.

5. Perché editori, giornalisti e professionisti della radiotelevisione sappiano convenientemente illustrare e difendere il diritto dell'uomo alla libertà religiosa ed alla educazione dei propri figli secondo sani principî di fede e di coscienza, preghiamo il Signore.
R. Ascoltaci, o Signore.

Celebrante:

O Dio Padre, infinitamente amoroso e potente, è volontà tua che noi rinnoviamo il mondo con la nostra fedele adesione al Vangelo. Fa che l'esempio della nostra fedeltà ai doveri e il rispetto dei diritti altrui spingano tutti gli uomini a seguire la via additaci dal Tuo Figlio, Nostro Signor Gesù Cristo, che insieme a Te, nell'unità dello Spirito Santo, vive e regna nei secoli dei secoli.

R. Amen.